



Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Pro

Casa Dolce Casa

Come in un tradizionale tramonto e in una skyline di una barca con la vela spiegata qTp torna (resta) nella sua dimensione abituale, con una forma convenzionale che racchiude la vera essenza. La scelta di una immagine classica in copertina non viene a caso.

Il nuovo magazine di qTp ci riconduce a casa. Nel numero scorso da parte di alcuni di noi c'è stato il tentativo di traghettare la comunità in un pianeta differente da quello che siamo abituati a frequentare. Ossia spostare la nostra piattaforma Web in una più moderna e più simile al social network più conosciuto e popolato, Facebook.

Naturalmente lo spostamento sarebbe stato progressivo, lo avevamo stimato in un anno.

Io stesso ero di questa idea, con qualche perplessita' ma con la voglia di rinnovare l'ambiente e renderlo piu' fruibile alla nuova utenza.

Di questa mutazione e' rimasto solo un timido tentativo, facendo risultare la cosa in un fallimento completo.

Non c'e' voluto tanto tempo per capirne il motivo, anzi direi che i motivi sono stati piu' di uno.

Sapevamo che si trattava di un esperimento ma non avremmo mai previsto che non si sarebbe nemmeno avviato.

Questa particolare non convinzione di fare la cosa giusta da parte nostra e' stato uno dei motivi dell'aborto. Forse il fatto di rinnovare qTp facendolo piu' simile ad un Social Network era la cosa piu' sbagliata. Non e' sempre vero che mantenersi in vita significa comperarsi un vestito nuovo.

Giancarlo Farina

L'insuccesso di Facebook

Il numero Undici (the sunrise)

Autori in questo numero:

[White] - Lorenzo Vitali

[Visioni] - Domenico Cichetti

[La spesa intelligente] - Roberto Bondavalli

[No Time!] - Giulio Stevanato

[Alla Lavagna] - Giovanni Sinico

[Facce da Rugby] - Stefano Teneggi

[Le Parks] - Stefano Bevacqua

[Focali] - Enzo Trento

[L' Approdo] - Stefano Frascaro

[5 Rulli 5 Foto] - Giancarlo Farina

[4 Scatti di...] - Marco Visentini



qTp Project© MAGAZINE
Realizzazione e foto a corredo di Giancarlo Farina.
Retrocopertina di Monica.

Aprile 2017

Tutti i diritti sono riservati.

Ogni fotografia e' proprieta' del relativo autore

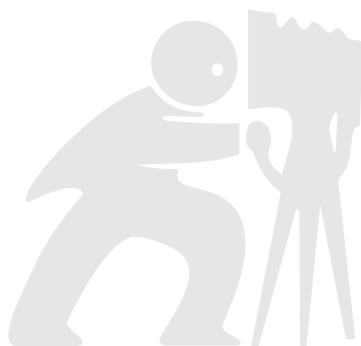
www.qtp.it - staff@qtp.it

E' vietata la riproduzione totale o parziale del contenuto della pubblicazione senza l'autorizzazione preventiva degli autori.

Questo magazine non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornato senza alcuna periodicità.

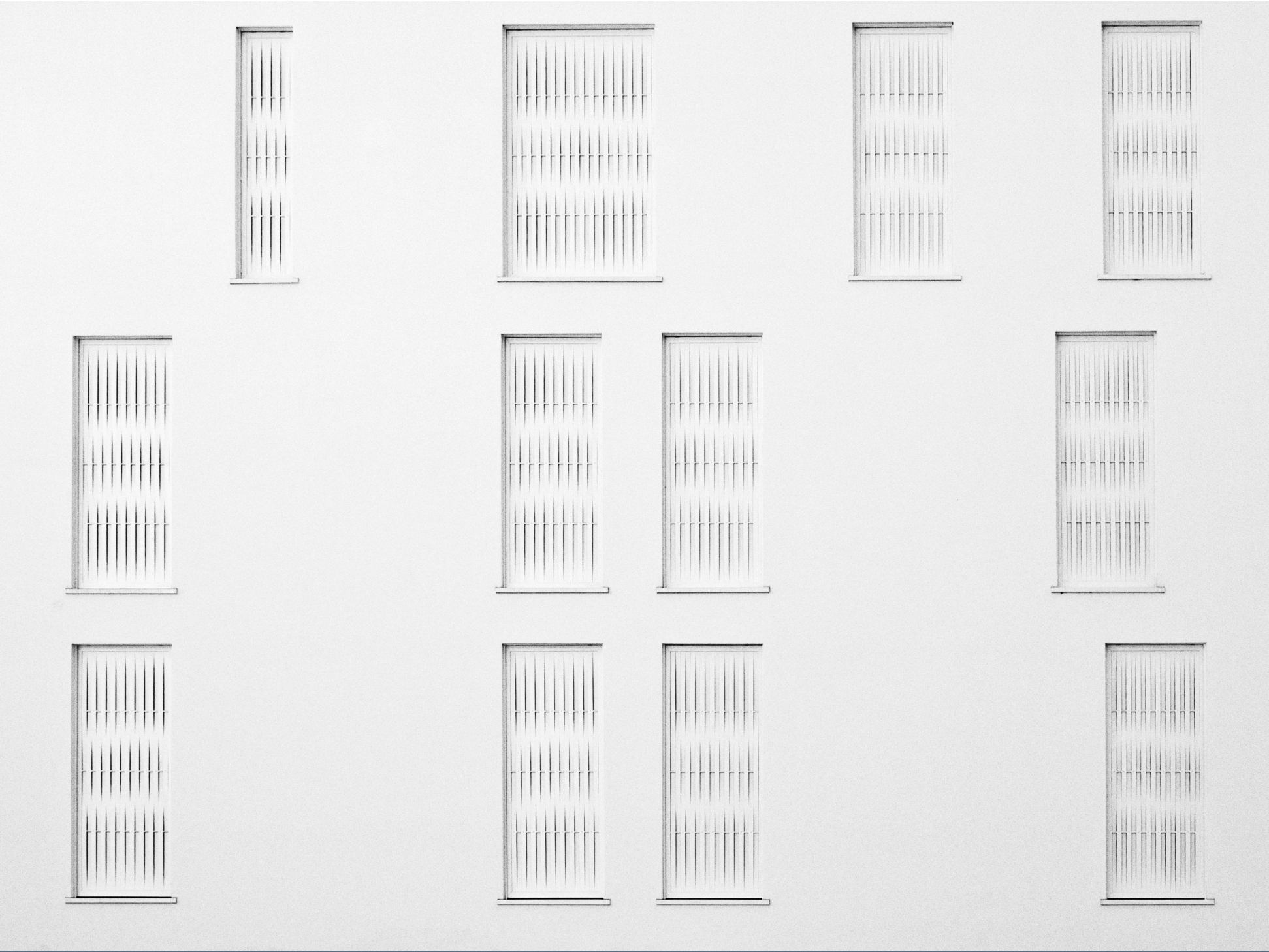
Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n°62 del 7.03.2001

Ringrazio gli autori che compaiono in queste pagine, senza di loro sarebbero state solo... parole.
Giancarlo Farina



Lorenzo Vitali - White -

Oggi ho scoperto cinquecentosedici tipi di bianco, ciascuno assolutamente unico, ciascuno con una singola emozione. Ho scoperto il bianco dei denti da latte di mio figlio, il bianco di una margherita, il bianco di una pagina dopo l'ultimo capitolo, il bianco di una nuvola, il bianco di una briciola di pane, il bianco di un sorriso sconosciuto intravisto per strada, il bianco di un mio capello allo specchio, il bianco di un tasto di pianoforte, il bianco della luna, il bianco di un frammento di luce nel buio della stanza... Quanti bianchi ci sono nel mondo... E chissà quanti bianchi scoprirò domani...
(Fabrizio Caramagna)



A black and white photograph of a courtyard. In the background is a modern building with a white facade, featuring several windows with vertical blinds and large glass doors. To the right is a rough, textured stone wall. In the foreground, a series of vertical black bars of varying heights are arranged in a row, creating a screen. The ground is paved with large, light-colored stones, and there are two circular manhole covers. Long, dark shadows are cast across the pavement from the left.

A black and white photograph of a courtyard. In the background is a modern building with a white facade, featuring several windows with vertical blinds and large glass doors. To the right is a rough, textured stone wall. In the foreground, a series of vertical black bars of varying heights are arranged in a row, creating a screen. The ground is paved with large, light-colored stones, and there are two circular manhole covers. Long, diagonal shadows are cast across the courtyard floor.

A black and white photograph of a museum gallery. A large, square, ancient stone relief is mounted on a white wall. The relief depicts a central figure, possibly a deity or ruler, seated and surrounded by hieroglyphs. The gallery floor is made of large, light-colored stone tiles. A long, dark shadow is cast across the wall to the left of the relief. The ceiling is white with recessed lighting.

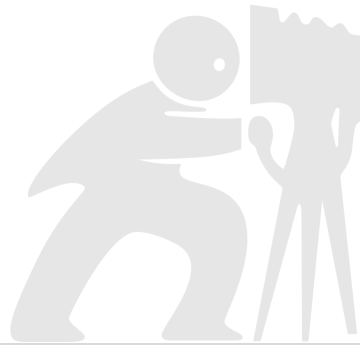
Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Pro

A black and white photograph of a modern, white, cubic building with a grid of rectangular windows, situated in a courtyard between older buildings. The building has a minimalist design with a flat roof and a series of vertical and horizontal window openings. The courtyard floor is paved with large, light-colored tiles. The surrounding buildings are older, with traditional architectural features like shutters and tiled roofs. The lighting creates strong shadows, emphasizing the geometric forms.

A black and white photograph of a modern, white, cubic building with a grid of rectangular windows, situated in a courtyard between older buildings. The building has a minimalist design with a flat roof and a series of vertical and horizontal window openings. The courtyard floor is paved with large, light-colored tiles. The surrounding buildings are older, with traditional architectural features like shutters and tiled roofs. The lighting creates strong shadows, emphasizing the geometric forms.

A black and white photograph of a building facade featuring six windows with white louvered shutters. The top row has three arched windows, and the bottom row has three rectangular windows. The shutters are closed, and the building has a light-colored upper section and a darker lower section.

A black and white photograph of a building facade featuring six windows with white louvered shutters. The top row has three arched windows, and the bottom row has three rectangular windows. The shutters are closed, and the building has a light-colored upper section and a darker lower section.



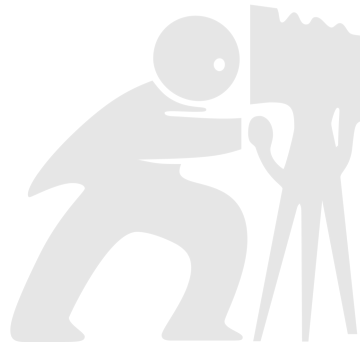
Domenico Cichetti - Visioni -

Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project

This image shows a detailed view of a textured surface, likely the endpaper or cover of an old book. The pattern consists of numerous small, dark, starburst-shaped motifs arranged in a dense, repeating grid. These motifs are set against a lighter, mottled background that has a marbled or aged appearance. A prominent diagonal crease or fold runs across the upper portion of the image, and a bright, horizontal light flare is visible near the center, suggesting the book is open or being handled. The overall color palette is dominated by dark browns and tans, with some lighter, yellowish-tan areas where the pattern is less dense or where light reflects off the surface.

Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Pro





Roberto Bondavalli - La Spesa Intelligente -

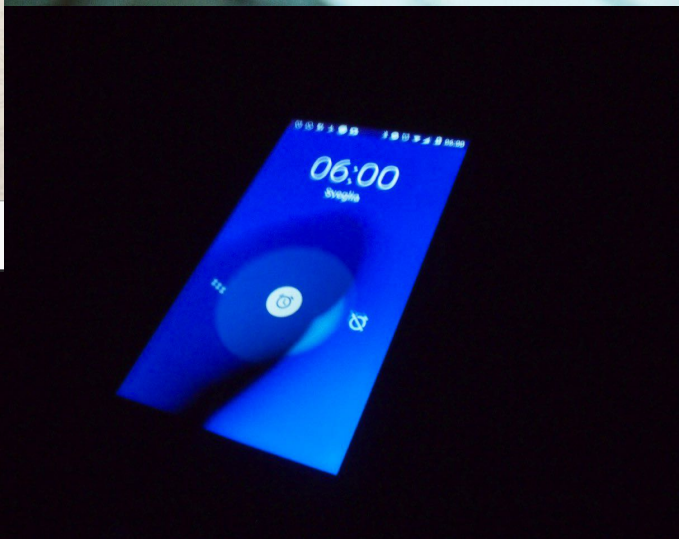
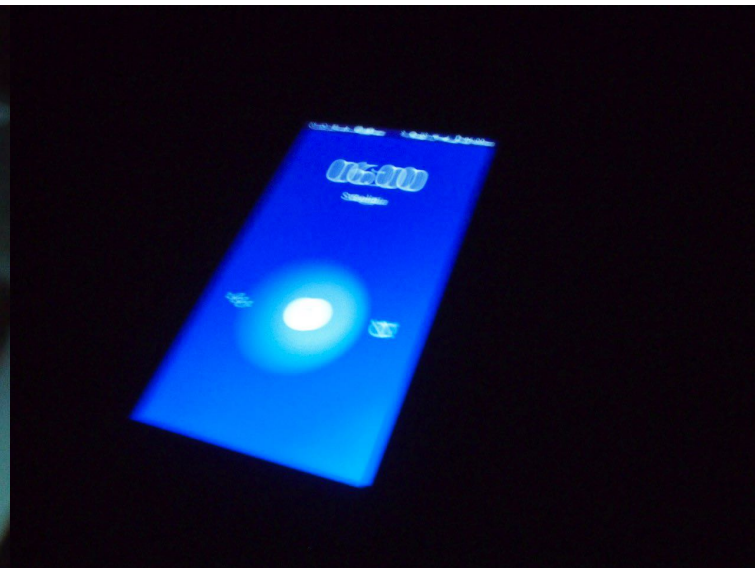
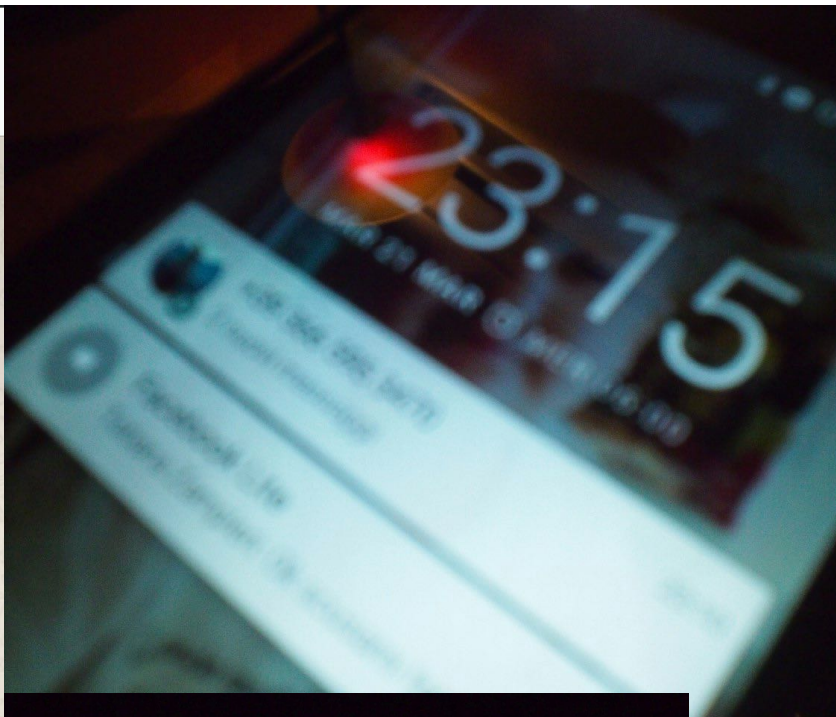
Odio il suo ripetersi, il suo averne
bisogno, odio non essere l'unico ad aver
bisogno di recarsi a comperare qualcosa
di comune...



A black and white photograph showing a modern, elevated parking structure. A wide, light-colored ramp leads from the foreground towards a parking area. The ramp has a textured surface and is bordered by low walls. In the background, a sign above the parking area reads "al parcheggio" and features a circular logo with a car icon. The parking area is filled with cars. The structure is surrounded by trees and streetlights, suggesting an urban environment.



Giulio Stevanato - No Time! -



Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project

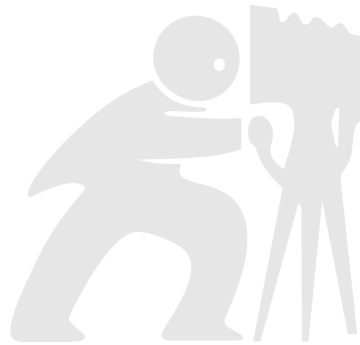
Giulio Stevanato - No Time! -

Un'immagine vale più di mille parole.



Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Pro

Rubrica



Giovanni Sinico - Alla Lavagna -

Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Pro

L'aggiornamento fu veloce all'inizio, non selettivo, ogni foto per me era un esempio da mostrare, ovviamente solo da 4"x5". dopo capii che dovevo selezionare meglio.

Aggiornavo circa mensilmente, a seconda del periodo, dopo le ferie avevo più materiale, cadenza che vedeva un picco di visite al sito in settembre-ottobre, gennaio-febbraio. All'epoca vedevo gli accessi da dove provenivano, un sito mi dava ciò che ora google ha soppiantato brutalmente.

Era comunque un traffico limitato, non facevo pubblicità al mio sito, per me era ed è un hobby di nicchia, elitario, usare un formato analogico a lastre.

D: Tra gli amici e conoscenti che orbitano nella fotografia da sempre Giovanni è sinonimo di Grande Formato, non si può parlare di Giovanni senza fare allusioni al Grande Formato e al banco ottico. Questa scelta -da parte tua- di fare fotografia con un mezzo non proprio convenzionale affascina tutti ma nello stesso tempo tiene tutti lontani da questa soluzione in quanto per molti superata, laboriosa e pesante. Vogliamo sfatare questi aspetti? Non voglio pensare che sia così sconveniente.

R: Il Grande formato si sposa col paesaggio, e con la ricerca della luce giusta, solo che ora se si fotografa a colori sono dolori dal punto di vista economico, sono quadruplicati i costi di una lastra diapositiva tra materia prima+sviluppo. Il bianco e nero invece è molto abbordabile economicamente. Diciamo che con due euro a scatto si fotografa e si sviluppa in casa. Parlo di costi perchè moltissime domande vertono su questo, e credo che le persone siano intimorite dal costo esagerato, quando invece sono disposti a comprare un obiettivo o un corpo macchina digitali da migliaia di euro senza batter ciglio. Per il resto i costi sono minimi, non c'è la rincorsa all'obiettivo più luminoso o lo zoom ultimo uscito, l'unico sfizio, se così si può dire è usare un apparecchio che ci si possa permettere di portare in giro, ed un cavalletto adeguato, leggero, forse più leggero di quelli che si usano per le reflex con i tele lunghi, visto che non ci sono vibrazioni dello specchio. Il mio bagaglio da aereo non supera i 9 kg, metto il cavalletto in valigia e la borsa con l'attrezzatura la tengo con me. Sì, perchè le esigenze odierne sono quelle di spostarsi più con l'aereo che altro, e non rinunciare a portarsi dietro l'hobby fotografico. In verità non invidio affatto coloro che viaggiano con corpi FF e zoom 70-200 2.8. Pesano troppo per una vacanza!

Sono stato sopra un vulcano alle Hawaii, con una fotocamera 4"x5" che pesava 1,6kg compreso di obiettivo, il cavalletto era 1,5kg, una piuma insomma, con una mano si sollevano 3kg complessivi e si possono portare dovunque. Questo per dire che non sono nè i costi, nè l'ingombro, nè il peso l'ostacolo maggiore, ma il tempo e il pensiero. Pensare costa troppo in quest'epoca del tutto subito veloce.

R: la fotografia che ora prediligo è il ritratto . vedo come l'apparecchio pone il soggetto in un svelamento intimo maggiore che se fossi con una digitale, cui ci si è assuefatti. Mi pare non ovvio che quando scatto con il GF il soggetto non può non esser consapevole di essere ritratto, e si crea una sinergia tra fotografo e persona ritratta che ha dell'unico. nel bene e nel male. certuni sono troppo imbarazzati per posare, non riescono a tenere la tensione, e si deve lavorare di psicologia. spesso mi chiedono quanto tempo ci vuole a fare uno scatto, io so che per ritrarre una persona bisogna che si instauri una relazione tra me e l'altro, questo prende molto tempo rispetto alla ripresa tecnica. non posso dire quanto, dipende dalla persona e da me. però so che il risultato è influenzato maggiormente da questo. altrimenti non parlerei di ritratto, ma di snapshot, foto rubate, alla sauvette, come Bresson o Doisneau, per intenderci. Il fatto che si scatti col banco presuppone che la persona posi, come si fa dal pittore, si faceva, chi lo fa mai più? Si Ri-Trae, il verbo trarre è reiterato, cioè si prende più e più volte, si scoprono tanti tratti, si sceglie il tratto del viso e della figura, si cambia angolo per cambiare il tratto, si muove il soggetto, o ci si muove noi in modo che il soggetto si porga a noi nel modo che vogliamo ritrarlo. è uno studio, non è veloce o lento, è specifico, è un modo di incontrare la persona e di apprezzarla. Ogni tanto sono preso dal desiderio di fare un determinato tipo di immagini, il grande formato si presta ad essere usato in tanti modi, si sceglie uno, si porta avanti. esempio: fare foto con obiettivi soft focus , usare solo una lente, o scegliere un approccio determinato dalla luce che si cerca, scegliere il colore o soltanto il bianco e nero. In digitale questo è paradossale, si fa solo in post produzione, mentre chi lo fa con consapevolezza fin dall'inizio è meritorio, usa un approccio che si riassume nel detto di Adams "Visualizzazione" , che non significa affatto tecnicismo prono alla ripresa realistica del soggetto, anzi, ma rivisitazione personale. Per questo ho fatto delle foto in condizioni di luce blu, il crepuscolo, oppure del bianco e nero morbido e sfuocato dall'obiettivo. Sognante. per questi tipi di approcci bisogna prepararsi mentalmente, non si improvvisano.



Nicoletta e
Giorgos
Fabbrica del
Vapore, 2010

D: Esiste anche un Giovanni digitale?

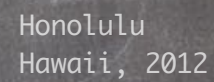
R: Prima cosa, non disdegno il digitale, ne soffro i limiti: c'è una rincorsa al mezzo più efficiente, si scatta troppo e si seleziona poco, non si stampano le foto, soprattutto se di qualità "fine art", per anni il bianco e nero digitale non era paragonabile ad un buon analogico, baratto. Ho fatto un sito solo esclusivo di "banco ottico", ma ne ho in mente uno digitale, che non ho tempo di dedicarmi. Il motto che avevo in firma per molti anni su IAF citava: "Il banco ottico non concede alibi alla pigrizia" il digitale lo vedo come un impigritimento, basta pensare all'uso del cellulare al posto della fotocamera. Io sostenevo quando vedevo gli album dei matrimoni vent'anni fa che le foto belle significative erano tre per album, il resto era contorno. questo modo di vedere la quantità sulla qualità è nato prima, quando hanno implementato il motore sulle 35mm, con l'Hasselblad non funzionava tanto. Poi il costo del negativo è il primo rasoio di Hoccam: "Entia non sunt multiplicanda praeter necessitate" (tradotto: non servono tanti scatti, ma buone idee). Diciamo che se prima un cacciatore sparava con un automatico a pallini, per prendere un passero usava 5 cartucce, ora un selezionatore con la carabina e il cannocchiale spara un colpo solo e porta a casa un cervo. Non sono cacciatore, ma per me l'artiglieria è un modo di esprimere la differenza tra una point-and-shoot e il GF. Io non uso la pistola, ma il mortaio o il cannone da campo. è solo per dare un'idea della differenza di genere di soggetto che si fotografa. Ovviamente non sono mai andato a caccia, non fraintendete, ma faccio il birdwatcher col binocolo, semmai. Io propongo l'idea che avere l'apparecchio sul cavalletto è una libertà, svincola il fotografo da una condizione di rendere stabile l'apparecchio, concentrandomi invece sulla scelta del soggetto, dell'uso del diaframma slegato a quello dei tempi brevi di scatto obbligatori per evitare il mosso. è un paradosso che molti non afferrano. si sentono schiavi di un apparecchio, ma se un pittore fosse costretto a tenere in mano oltre che i pennelli anche la tela non lo consiglieremmo di prendere un cavalletto? Questo vale anche per il digitale, ovviamente.

D: L'ultima domanda è una richiesta di consigli express per chi si avvicina al GF per la prima volta.

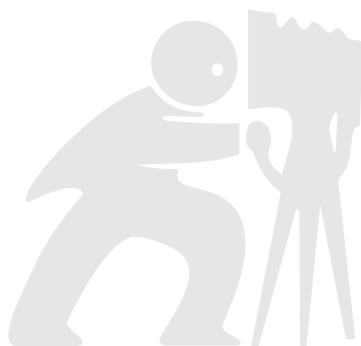
"lasciate ogni speranza o voi che vi avventurate nel GF" ?!
è già mezzodì porca miseria...



"Il banco ottico è storicamente un formato e mezzo elitario, perchè presuppone un pensare maggiore prima dello scatto, ci sono stati perciò molti anni fa massicce svalutazioni, che poi si sono assestate, cioè oggi giorno ci sono molti più fotoamatori che cercano un apparecchio a lastre, e costruttori che hanno sfornato nuovi modelli. Impensabile solo dieci anni fa. I prezzi sono calmierati, non servono grossi investimenti, e se si rivendono ci si recupera facilmente dalla cifra investita, cosa impossibile sul digitale, ad esempio."



Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project



Stefano Teneggi - Facce da Rugby -

**"Stare al mondo e' un casino. Con il rugby va un po' meglio."
Pigio Pastonesi**

**"Nel rugby la fortuna non conta.
Contano il fisico, il cuore, l'intelligenza
e la voglia di lottare."
Andrea De Rossi, giocatore italiano**



“Un rugbista lo riconosci dalle orecchie, dalle cicatrici in faccia, e poi dal cuore.”
Joseph Ricciardo



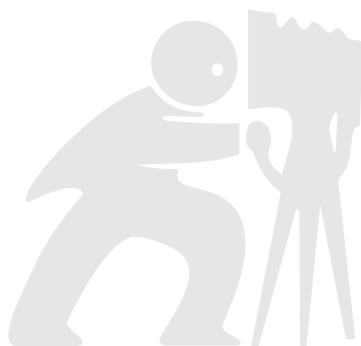
"No non conosco tutte le regole... certe volte l'arbitro fischia e non so il perché, so solo che devo stare zitto e andare via..." Jason Thorpe Robinson

**"Rissa? I rugbisti non fanno risse, ma cercano soltanto di conoscersi più da vicino."
Todd Julian Blackadder**

Diego Dominguez

Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Pro

A black and white photograph of a modern urban building complex. The building features a mix of dark, light, and patterned facades. In the foreground, a person sits on a concrete block, and a bus stop sign for 'Porte de Vincennes' is visible. The ground is paved with concrete blocks, and a few people are walking in the background.



Enzo Trento - Focali -

A black and white photograph of a building facade. The building has a balcony on the left side with a railing. The main facade features a large arched window with a lattice pattern. Above the window is a smaller arched window. To the right of the main window is a door. A person is sitting on the ground in front of the building, near the base of the wall. The ground is sandy and uneven. The sky is cloudy.



A black and white photograph of a weathered building facade. On the left, a person sits on a folding chair. The wall features a window with dark shutters, a small niche with a statue, and a wooden door. A washing line with laundry is in front of the door. The ground is dirt.



A black and white photograph of a courtyard in a Mediterranean-style building. Two people are sitting on a low concrete wall in the foreground. Behind them is a large, leafless tree and a smaller bush. The background features a light-colored wall with a grid of small square openings and a dark door. To the right, a narrow alleyway leads to a row of similar buildings.



Un nuovo sipario costa la fatica di due passi. (BlackPixel)



**Felice l'uomo che ha raggiunto il
porto,
Che lascia dietro sè mari e
tempeste,
I cui sogni sono morti o mai nati;
E siede e beve all'osteria di
Brema,
Presso al camino, ed ha buona
pace.
Felice l'uomo come una fiamma
spenta,
Felice l'uomo come sabbia
d'estuario,
Che ha deposto il carico e si è
tersa la fronte
E riposa al margine del cammino.
Non teme nè spera nè aspetta,
Ma guarda fisso il sole che
tramonta.**

**(Torino 1919 - 1987) scrittore,
chimico e poeta italiano.**



A black and white photograph of a narrow, cobblestone street in a historic Italian town. The street is flanked by multi-story buildings with balconies and shutters. On the left, a wall is covered in graffiti, including the words "TORTUGA", "FAM", "MORIR", and "VIA". A sign above the graffiti reads "LARGO GIOVANNA BAIA". On the right, a man in a light jacket stands near a bench where two other people are sitting. The street leads to a gate at the end, with a hill visible in the background.

Stefano Frascaro - L'Approdo -

Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Pro

A black and white photograph of a church interior, likely a chapel or altar area. The scene is dramatically lit by a strong light source from the left, creating a bright beam of light that illuminates a large, faded mural of a standing figure on the wall. In the foreground, a statue of a standing figure is placed on a pedestal. To the right, a candelabra with many lit candles stands on a small table. The floor is checkered, and a large, dark, ornate structure, possibly a pulpit or altar, is visible on the right. The walls are heavily decorated with carvings and murals.



Giancarlo Farina - 5 Rulli 5 Foto -

5 rulli da 120 di FP4 in tasca, la Mamiya 67 di Palmerino e gli obiettivi, tutti. 5 rulli sono un'enormita', 50 foto praticamente. E chi ha la pazienza di farle con questo catafalco? Vabbe', proviamo. Esposimetro con batteria carica e tutti gli obiettivi, il cavalletto e quel siluro di corpo macchina. Un sacco di roba. Carico tutto e si parte. Il medio formato a pellicola non e' solo un formato, e' anche un modo di lavorare del tutto diverso, lungo, zeppo di passi da rispettare, se poi ne salti uno perche' sei distratto allora perdi una foto e del tempo prezioso. 5 rulli, 5 rulli... vediamo dove potrei andare.



Il lago di Lavarone in un giorno feriale primaverile dovrebbe fare il caso mio. Lo so e' scontato un po' ma non dovrei trovare proprio nessuno e poi la' i contrasti della natura vera con gli artificiosi tentativi di farci il Lido "de noaltri" dovrebbero cozzare bene. Si', lo chiamano "Lido", pensa te. Un bel Lago Alpino trasformato a dovere in azienda turistica, una pigna profumata nel bosco che diventa un pezzo di sapone per lavarsi le mani. Arrivato, scarico il materiale, la luce e' buona ma c'e' aria e nuvole, con questa attrezzatura fa tempo cambiare 10 volte tra un campionamento di luce e una composizione.



Senza fretta carico il magazzino, decido un obiettivo in maniera approssimativa. Comincio a campionare la luce, scatto. La parola scatto ha sei lettere, sono sei anche i passi: seleziono tempi e diaframma, tolgo la darkslide, inquadro, scatto lo specchio e finalmente l'otturatore. L'otturatore centrale di questi obiettivi e' un frusciare d'ali di farfalla in un'astronave, non sai nemmeno come sia possibile. Per le foto successive il darkslide e' gia' tolto ma devo far avanzare la pellicola. Sei passi per ogni foto. Senti un rumore, ti distrai ed ecco che non sai se la foto e' corretta o no. Che ansia.



Dovrei farlo piu' spesso per procedere serenamente. 5 Rulli, gia'... e chi li fa' 5 rulli? Ne finisco uno e' gia' sono stanco e privo di idee compositive. Ricarico tutto in auto, me ne vado. E' passata un'ora e mezza. 10 foto, due certamente uguali in quanto una l'ho ripetuta perche' forse non avevo impostato il giusto diaframma. Torno a casa. Riavvolgo la pellicola, stazionera' li' un paio di settimane in quanto sviluppo solo quando raggiungo un certo numero di rulli. Son passati 15 giorni, vai con il rodinal, 1+50, 18 minuti, capovolgimenti per tutto il primo minuto...



**poi 10 secondi per ogni minuto.
Fissaggio, box doccia per
l'asciugatura.**

Il giorno dopo s'imbusta tutto, appena ho tempo seleziono e stampo.

Ecco che succede, o meglio, ecco che risuccede. Stampo qualcosa ma nulla di quel rullo. Si', quel rullo dei 5 che dovevo fare rimane nel raccoglitore delle pellicole. Me lo dimentico.

Passa un mese, ne passa un altro, passa una stagione, un anno, due, cinque. Si'... cinque anni. Queste foto sono del 2012, primavera del 2012.

Finalmente ieri ritrovo le pellicole mettendo a posto l'eterno casino che sovrasta lo studio, le passo attraverso la luce della finestra mi sembrano nuove, ci penso, vado a vedere gli appunti degli sviluppi... sorrido. Dovrei stamparle ma ho gli acidi scaduti. Contatto Giulio, lui ha uno scanner buono per queste pellicole, ci accordiamo per una pausa pranzo da passare assieme (il tempo per una birra e' un lusso). Ma ne servono due, si', due pause pranzo perche' alla prima Giulio si scorda di darmi i telai.



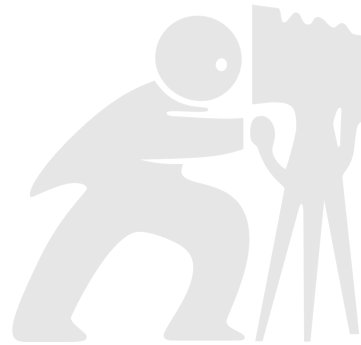
Nella seconda pausa pranzo non c'e' nemmeno tempo per il pranzo, solo per il caffe'. Passa una decina di giorni e finalmente scansiono, 50 milioni di pixel possono bastare, eccole, alla fine ne promuovo 5. Le avete viste nelle pagine precedenti.

5 rulli, 5 foto, 5 anni.

Ringraziamenti a Palmerino, a Ilford, alla Mamiya, a Giulio e al V500 che e' un ottimo scanner. ;-)

Rubrica

Non cercavo un aiuto speciale,
non volevo scappare da qui.
Ero andato già abbastanza lontano
pensando soltanto a dei sogni così.
[Bob Dylan]



www.qTp.it



www.facebook.com/photocommunity.qtp.it/

Il qTp Project Magazine Summer 2017 e' gia' in fase progettuale, se ti interessa partecipare manda una email di richiesta a staff@qtp.it

ect - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Project - qTp Pro

